

## Capitolo 4

# LA DINAMICA CONGIUNTURALE

### 4.1 IL QUADRO GENERALE

Nel 2006 l'economia mondiale ha continuato nella sua fase espansiva a ritmi sostenuti. Sia il prodotto interno lordo che il commercio di beni e servizi hanno evidenziato una progressione della dinamica (+5,4% e +9,2% secondo il Fondo Monetario Internazionale) trainata dai paesi emergenti, in primo luogo Cina ed India.

Gli effetti dei rincari delle materie prime e le politiche monetarie restrittive, finalizzate al disinnescamento di potenziali processi inflazionistici, sono state compensate dal permanere di condizioni finanziarie favorevoli.

Il consolidamento della crescita nelle aree emergenti, soprattutto nel continente asiatico ha contribuito nel 2006 ad alimentare la domanda di materie prime, soprattutto di metalli non ferrosi, che coniugata con la rigidità dell'offerta di alcuni di essi ha determinato un innalzamento delle loro quotazioni nei mercati internazionali e ha reso tali mercati decisamente attrattivi per la speculazione finanziaria. Infatti, è ormai sempre più evidente che le commodity rappresentano una quota significativa dei portafogli degli investitori istituzionali ed un importante strumento di diversificazione del rischio.

Se da un lato la crescente domanda di materie prime e di risorse energetiche ha contribuito all'espansione dei prezzi, dall'altro l'abbondante offerta di manodopera nei paesi asiatici emergenti ha consentito il contenimento del costo del lavoro e di bilanciare attraverso questo canale le conseguenze derivanti dall'aumento dei costi degli input produttivi limitandone gli effetti inflazionistici sul mercato finale dei beni

La costante che ha caratterizzato l'anno appena trascorso è rappresentata da una riduzione del gap di crescita tra le due sponde dell'Atlantico. L'area comunitaria, dopo il periodo 2003-2005 caratterizzato da una modesta progressione del prodotto interno lordo (in media 1,3% nell'Euro Zona ed 1,5% nell'Unione Europea), ha visto incrementarsi sensibilmente nel 2006 il tasso di crescita del PIL. La ricchezza prodotta dall'Area Euro (+2,6%) e della nuova Unione Europea a 27 stati (+2,9%) si è sensibilmente avvicinata a quella prodotta dall'economia statunitense (+3,3%), ponendo quindi le premesse per un aggancio ed un possibile sorpasso nei confronti del paese nordamericano.

L'inserimento dell'area europea nel trend mondiale di espansione dell'economia si rileva, inoltre, anche nell'ambito del commercio estero, dove la performance esportativa della UEM (+8,2%) e dell'Unione Europea (+9,8%) riflette l'inversione del trend di stagnazione che aveva caratterizzato il vecchio continente negli ultimi tre anni.

Il dettaglio per area geo-economica mostra che gli indicatori macroeconomici degli Stati Uniti, PIL (+3,3%) e produzione industriale (+4,3%), hanno registrato un'evoluzione positiva della dinamica, sostenuti ancora una volta dai consumi delle famiglie il cui livello di indebitamento è continuato ad aumentare a discapito della propensione al risparmio che permane negativa. Lo sgonfiamento verso la fine del 2006 della bolla immobiliare ed il conseguente rientro graduale dei prezzi delle abitazioni non ha inciso sulla propensione al consumo delle famiglie, mentre le prospettive per l'anno successivo tendono verso una decelerazione complessiva dell'attività economica a causa del rallentamento dei consumi interni.

Nell'area asiatica, la ricchezza prodotta da Cina (+10,7%) ed India (+8,7%) continua ad espandersi a tassi straordinariamente elevati, confermando le specializzazioni dei due paesi: manifatturiera per il primo e terziaria per il secondo. Per quanto riguarda il

Giappone, la progressione del PIL (+2,2%) ha beneficiato sia della crescita delle esportazioni, favorite dal deprezzamento dello yen nei confronti del dollaro, sia dell'incremento degli investimenti, soprattutto in macchinari e attrezzature, spinti dal basso livello dei tassi di interesse e dall'aumento degli utili delle imprese.

**Tab. 1 - Prodotto interno lordo, produzione industriale, esportazioni, tasso di disoccupazione (variazioni percentuali). Anno 2006**

Aree	PIL	Produzione Industriale*	Produzione Industriale Manifatturiera*	Esportazioni (in volume)	Tasso di disoccupazione
Stati Uniti**	3,3	4,3	5,0	8,9	4,6
Giappone	2,2	4,6	4,6	9,6	4,1
Cina	10,7	14,7	n.d.	n.d.	n.d.
UE 27***	3,0	3,9	4,3	10,0	7,9
UEM	2,6	3,7	4,2	8,2	7,9
Germania	2,7	5,6	6,1	12,5	8,4
Francia	2,2	1,3	1,0	6,2	9,4
Italia	1,9	2,6	2,9	5,3	6,8
Spagna	3,9	3,9	4,0	6,2	8,6
Regno Unito	2,8	1,7	1,4	11,2	5,3

\* dati corretti per i giorni lavorativi

\*\* dati della produzione industriale destagionalizzati

\*\*\* dati export a valori correnti

Fonte: Eurostat - Fondo Monetario Internazionale - Federal Reserve

In ambito continentale, il 2006 si è rivelato un anno positivo per i paesi dell'Euro Zona e dell'Unione Europea in generale. Tutte le componenti della domanda interna hanno contribuito positivamente alla crescita. In particolare, i consumi delle famiglie hanno evidenziato segnali di ripresa dovute sia al miglioramento complessivo del clima di fiducia sia alle favorevoli condizioni del mercato del lavoro. Positivo è stato anche il contributo delle esportazioni nette alla crescita del PIL, nonostante il costante apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro.

Il quadro di dettaglio per l'area UEM, mostra che l'economia della Germania ha decisamente ripreso il ruolo di locomotiva dell'Europa, invertendo il trend degli ultimi anni che vedeva la Francia crescere ad un tasso superiore a quello tedesco. Il 2006 ha evidenziato quindi una decisa ripresa della ricchezza prodotta in Germania (+2,7%), indotta dall'aumento dei volumi dell'export (+12,5%), nettamente superiori alla media comunitaria (+9,8%), dal consolidamento del ciclo produttivo e dalla ripresa degli investimenti in costruzioni, mentre il mercato del lavoro mostra ancora un alto tasso di disoccupazione (+8,4%). Invece, sia per la Francia che per la Spagna la dinamica sostenuta dei consumi delle famiglie ha contribuito in misura determinante alla crescita del prodotto nazionale (rispettivamente +2,2% e +3,9%). Ciò è vero soprattutto nel caso francese, dove i consumi hanno concorso per il sessanta per cento alla formazione del prodotto interno lordo, mentre in Spagna il sensibile aumento del PIL, nettamente superiore rispetto all'area UE e all'euro zona, è dovuto anche all'apporto degli investimenti residenziali ed in beni strumentali.

Nell'ambito della produzione industriale, invece, la situazione appare differenziata tra i diversi stati dell'Euro Zona dove la ripresa è stata guidata dalla Germania e dalla Spagna. L'incremento registrato in Germania (+5,6%) è, infatti, largamente superiore al dato complessivo dell'area euro (+3,7%) e dell'Unione Europea (+3,9%). La crescita industriale tedesca poggia su una buona vivacità della domanda estera e sulla capacità competitiva del sistema imprenditoriale di posizionarsi nei mercati internazionali. In una situazione differente si trova, invece, la Spagna: l'aumento della produzione industriale (+3,9%) riflette la dinamicità dei consumi interni, mentre la posizione sui mercati esteri pur essendo in miglioramento è ancora debole.

Analizzando nel dettaglio la congiuntura italiana, la situazione generale appare in miglioramento. Dopo un quinquennio di stagnazione economica che a tratti ha rivestito il carattere di una vera e propria recessione, nel 2006 l'economia del nostro paese ha avviato la ripresa economica tanto attesa. La crescita del PIL in media d'anno (+1,9%) è riconducibile alla buona performance del settore industriale (+2,6%) al cui interno hanno giocato un grande ruolo i settori rivolti ai mercati esteri: le esportazioni hanno quindi ripreso a crescere trainate dalla dinamica positiva del commercio mondiale, ma soprattutto dal ciclo degli investimenti effettuati in Germania, il mercato di sbocco principale del nostro export, che costituisce senz'altro la nota maggiormente positiva per la nostra bilancia commerciale. La ripresa della domanda tedesca, unita a quella proveniente dai nuovi dodici paesi dell'Unione, oltre che della Russia, ha contribuito a qualificare la ripresa delle nostre esportazioni dal punto di vista geografico, riflettendo quindi una intensificazione del processo di internazionalizzazione commerciale. Sul piano merceologico, invece, sono i settori delle macchine e apparecchi meccanici, degli apparecchi elettrici e dei mezzi di trasporto ad aver fatto uscire dal tunnel della stagnazione l'export italiano.

La ripresa del ciclo industriale in senso stretto, oltre ad essere avvalorata da una ripresa in volume del valore aggiunto prodotto dal settore (+2,8% nei dati corretti per i giorni lavorativi)<sup>1</sup>, ha presentato una diffusione quasi omogenea tra i diversi comparti manifatturieri, mentre, sembra ormai finita la fase di ristrutturazione dell'apparato industriale nazionale. Un recente studio dell'ISAE<sup>2</sup> rileva che il processo ha interessato in maniera trasversale tutti i settori e le produzioni del secondario, interessando sia le industrie tradizionali che quelle a medio ed alto contenuto tecnologico senza tuttavia mutare il modello di specializzazione della produzione che rimane quindi ancorato ai settori tradizionali.

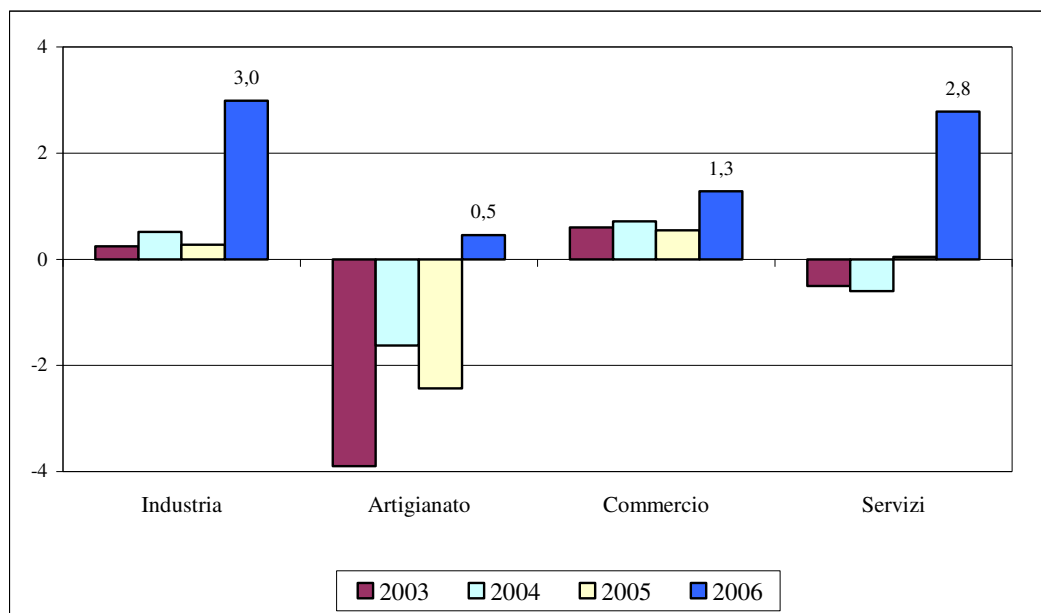
La ripresa economica nazionale si è riflessa anche nei confronti della provincia di Milano. Il monitoraggio sull'evoluzione dell'economia provinciale, effettuato trimestralmente dall'osservatorio congiunturale della Camera di Commercio di Milano, evidenzia che nel 2006 le performance esibite dai settori oggetto delle rilevazioni: industria, artigianato, commercio al dettaglio, servizi, interscambio estero e imprenditorialità, sono state complessivamente soddisfacenti. Rispetto al contesto nazionale, l'economia provinciale ha beneficiato in misura superiore degli effetti positivi indotti dall'espansione internazionale della domanda. Sia la produzione industriale che gli indicatori relativi al fatturato e al volume d'affari del commercio e dei servizi sono rivelatori di un'inversione di tendenza di tipo ciclico che ha consentito il recupero in dodici mesi delle performance negative dei tre anni precedenti. La fase negativa del periodo 2003-2005 ha particolarmente inciso sia sul settore dei servizi, dove si è registrato una marcata flessione del volume d'affari nel primo biennio, sia sulle piccole imprese del ramo industriale e del commercio al dettaglio. In questi ultimi settori, il mantenimento dei livelli

<sup>1</sup> Rapporto ISAE, marzo 2007.

<sup>2</sup> Le previsioni per l'economia italiana. L'Italia nell'integrazione europea, rapporto ISAE marzo 2007.

produttivi e del fatturato è stato pertanto affidato alla capacità di business delle imprese di grande dimensione, soprattutto nel terziario commerciale dove è stato fondamentale il ruolo svolto dalla grande distribuzione (Graf. 1).

**Graf. 1 - Industria, Artigianato, Commercio e Servizi: produzione industriale, fatturato e volume d'affari in provincia di Milano (variazioni percentuali), Anni 2003-2006**



Fonte: Indagine congiunturale Industria e Artigianato Manifatturiero Unioncamere Lombardia - Sovracampionamento per Milano Indagine congiunturale su Commercio e Servizi Unioncamere.

La locomotiva milanese chiude quindi il 2006 con una ripresa diffusa dell'attività economica generale che tuttavia deve essere contestualizzata rispetto al quadro macro economico di provenienza.

A fronte di un settore industriale che complessivamente mostra una decisa ripresa sia della produzione industriale (+3%), diffusa anche nel comparto artigiano (+0,5%), che del fatturato<sup>3</sup> (+2,2%), si rilevano ancora delle luci e delle ombre per il settore del commercio al dettaglio: l'aumento delle vendite (+1,3%) è stato sostenuto esclusivamente dal fatturato della grande distribuzione e dai consumi alimentari. Tuttavia, la nota veramente positiva per un'economia terziaria come quella milanese è costituita dalla robusta ripresa del volume d'affari del settore dei servizi (2,8%) che arriva dopo un triennio decisamente negativo.

La crescita delle esportazioni registra, invece, una dinamica che pur essendo positiva (+4,7%) non eguaglia le analoghe grandezze registrate dalla Lombardia e dal paese nel suo complesso (+9% in entrambe le partizioni territoriali).

Sul fronte della demografia d'impresa, lo sviluppo del tessuto imprenditoriale, sebbene sia positivo, mostra un segnale di rallentamento rispetto al 2005, con un tasso di sviluppo<sup>4</sup>, (+1,1%) che si colloca ad un livello inferiore sia rispetto al dato regionale

<sup>3</sup> Variazioni percentuali calcolate su dati corretti per il numero dei giorni lavorativi.

<sup>4</sup> Rapporto tra il saldo (iscrizioni – cessazioni) del periodo considerato (es. anno 2006) e lo stock di imprese registrate alla fine del periodo precedente (es. anno 2005).

(+1,5%) che a quello nazionale (+1,6%). Il trend in atto, attribuibile alla crescita delle cessazioni (aumentate di circa il 4% nei confronti del 2005) e alla diminuzione delle nuove iscrizioni (-0,7% rispetto allo scorso anno), indica il consolidamento del processo di ristrutturazione del tessuto imprenditoriale milanese.

## 4.2 L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

La lettura di sintesi degli indicatori congiunturali, rivela che nel 2006 l'attività industriale della provincia di Milano ha stabilmente agganciato la ripresa ciclica in atto a livello internazionale. Sia gli aumenti della produzione, che del fatturato e degli ordinativi indicano un sentiero di crescita guidato dalla domanda dei mercati esteri. L'integrazione dell'area milanese con l'economia europea, in particolare con la Germania, ha rappresentato il volano per uscire dalle secche della stagnazione produttiva; il ruolo giocato dal ciclo degli investimenti tedeschi, pur non potendo essere puntualmente quantificato, ha influenzato la crescita della produzione industriale, del fatturato e degli ordinativi.

L'industria manifatturiera milanese archivia quindi il 2006 con una robusta ripresa dei volumi fisici prodotti. L'aumento della produzione in termini di variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi (+3%)<sup>5</sup> si è collocato infatti ad un livello di poco inferiore al dato complessivo della Lombardia (+3,6%), che riflette territorialmente l'ottimo andamento delle province di Brescia, Lecco e Bergamo (tutte con un incremento medio della produzione superiore ai quattro punti), ed è sostanzialmente in linea con l'andamento nazionale del ramo manifatturiero (+2,9%).

Ritornando all'esame delle principali variabili della congiuntura manifatturiera (Graf. 2), possiamo osservare che rispetto all'anno precedente l'indicatore del fatturato mostra un buon aumento complessivo (+2,2% deflazionato e corretto per i giorni lavorativi) con una gap di performance rispetto all'analoga grandezza regionale circoscritto a pochi decimi di punto (+2,7%). Tuttavia, l'incremento riflette solo parzialmente, l'aumento del livello della produzione industriale, il cui sentiero di crescita ha risentito anche della ricostituzione delle scorte e del magazzino a cui si è attinto in misura massiccia nel corso del 2006.

La scomposizione del fatturato nelle componenti interna ed estera, rivela che la progressione è riconducibile in via prioritaria alla performance del mercato estero (+2,5%), mentre le vendite sviluppate in ambito domestico (+0,9%) forniscono un apporto più limitato alla crescita complessiva. Il confronto territoriale con la Lombardia mostra una differenza sostanziale nel mix quantitativo e qualitativo delle vendite operate dal sistema manifatturiero milanese. In ambito regionale si osserva, infatti, un equilibrio tra i contributi forniti dalle due componenti alla performance complessiva, mentre in ambito provinciale la crescita del fatturato è stimolata in misura prevalente dalla domanda

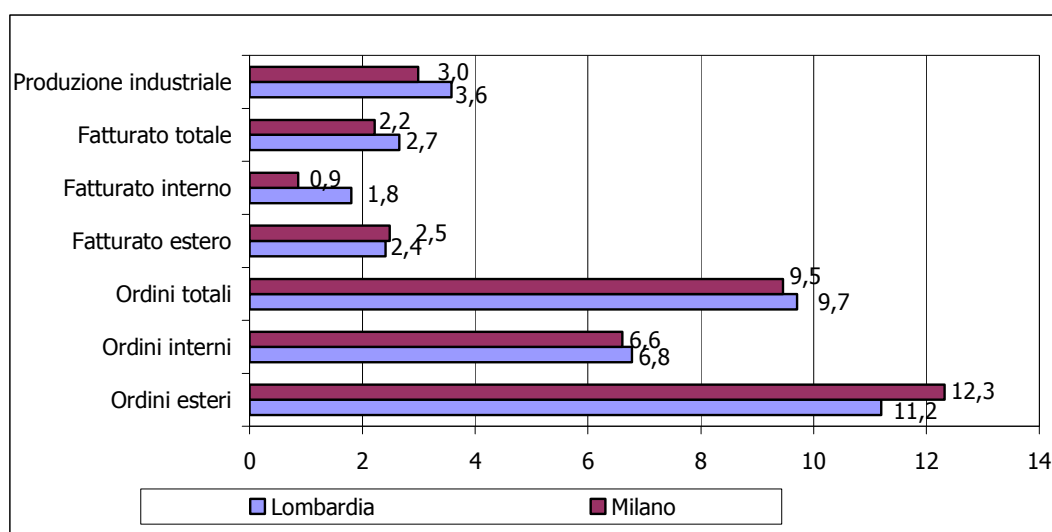
<sup>5</sup> Al fine di uniformare la metodologia di raccolta dei dati con le analoghe indagini nazionali condotte dall'Istat e rendere confrontabili i dati a livello territoriale, le variazioni tendenziali (riferite al corrispondente periodo dell'anno precedente) sono state calcolate, dove non altrimenti indicato, sui numeri indici corretti per i giorni lavorativi. Per gli indicatori di carattere monetario, fatturato e ordini, i relativi numeri indici oltre ad essere corretti per i giorni lavorativi sono state deflazionati al fine di eliminare le distorsioni indotte dalle variazioni dei prezzi dei prodotti finiti

Le variazioni congiunturali (riferite al periodo precedente del medesimo anno) sono espresse, dove non altrimenti indicato, al netto della componente stagionale.

internazionale.

Nell'ambito della consueta triade di indicatori che sono utilizzati per l'analisi e la descrizione della congiuntura manifatturiera, gli ordini hanno evidenziato una notevole progressione; la performance milanese (+9,5%) è perfettamente allineata al dato regionale complessivo (+9,7%), ed in entrambe le partizioni territoriali sono gli ordini ricevuti dai clienti esteri ad aver fornito il maggior impulso alla crescita generale. L'analisi di dettaglio evidenzia che l'area milanese ha realizzato un aumento medio annuo degli ordini esteri (+12,3%) superiore di oltre un punto rispetto al dato della Lombardia (+11,2%)

**Graf. 2 - Industria manifatturiera: produzione industriale, fatturato e ordini - Milano e Lombardia (variazioni percentuali corrette per i giorni lavorativi e deflazionate). Anno 2006**



Fonte: Indagine congiunturale industria manifatturiera Unioncamere Lombardia

L'analisi della dinamica della produzione industriale e del fatturato evidenzia che la progressione del 2006 si è espressa attraverso un percorso di crescita costante nell'arco dell'intero anno.

Per analizzare l'entità delle variazioni reali della produzione manifatturiera si sono analizzate da un lato le variazioni tendenziali corrette per i giorni lavorativi che, riferite al corrispondente periodo dell'anno precedente, misurano la crescita o la flessione dei volumi fisici prodotti. Dall'altro si è ricorso all'analisi dell'indice della produzione manifatturiera che opportunamente depurato dalla componente stagionale fornisce una visione di sintesi sull'evoluzione in atto del ciclo-trend della produzione industriale ossia della sua tendenza di medio e lungo termine.

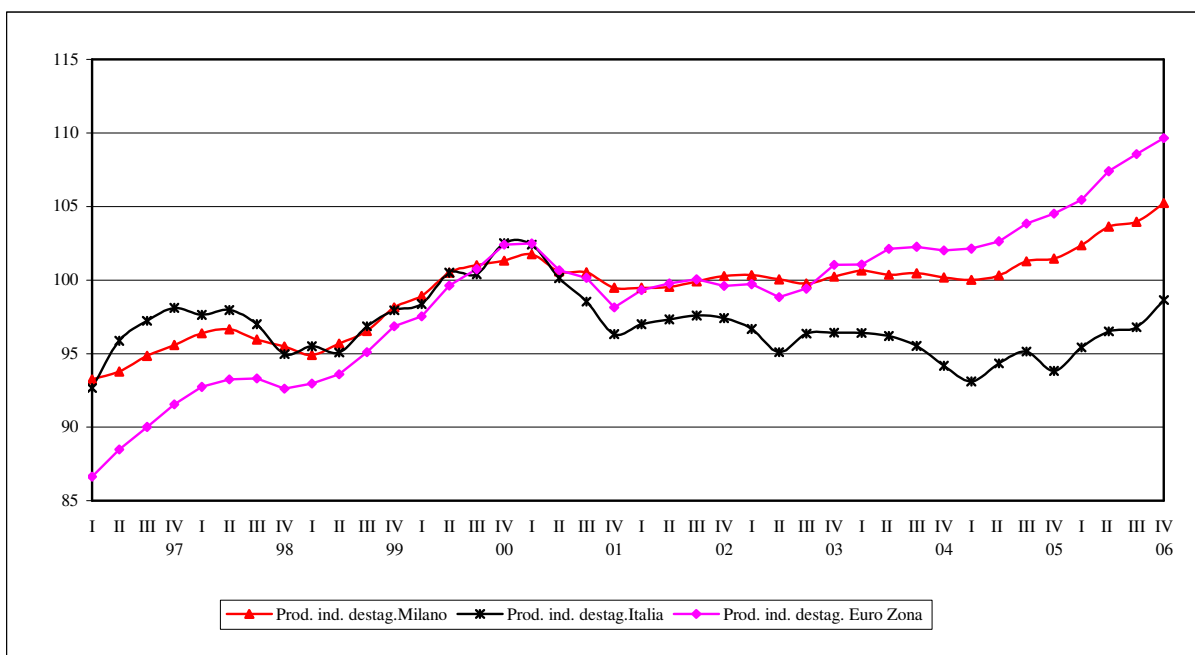
Ritornando ai dati tendenziali, le variazioni trimestrali evidenziano un andamento simile per intensità nella prima e nella seconda parte dell'anno. Le performance trimestrali sono state, infatti, tutte positive con una decisa accelerazione nel corso del secondo e quarto trimestre dell'anno (+3,9% in entrambi i periodi).

L'analisi fin qui effettuata, utilizzando i dati tendenziali, non permette, tuttavia, di identificare con precisione il ciclo-trend della produzione industriale milanese. Per comprendere in quale punto si trovi l'industria manifatturiera milanese, si è provveduto ad

utilizzare, per il periodo 1997 – 2006, un'analisi grafica dell'indice della produzione industriale destagionalizzato e corretto per i giorni di lavoro effettivo, confrontando gli andamenti di Milano con le analoghe grandezze espresse dall'Italia e dall'Euro Zona (Graf. 2).

Se è vero che la fase di stagnazione produttiva subita dal sistema manifatturiero milanese nel corso del periodo 2001-2004 è stata definitivamente superata, è anche vero che la crescita effettiva è iniziata per la provincia milanese già dalla seconda metà del 2005. Il ritmo sostenuto evidenziato dall'indice della produzione industriale riflette, seppure con un'intensità diversa, gli analoghi andamenti di medio e lungo termine dell'industria manifatturiera europea. L'analisi del grafico mostra che l'evoluzione dei volumi fisici prodotti dall'area milanese è simile, seppure con intensità diversa, a quella evidenziata dalla zona euro, avvicinando quindi la performance locale a quella europea. Ciò significa che l'apparato industriale milanese è solidamente agganciato ed integrato con i mercati internazionali e dell'Europa in particolare. È interessante osservare, infatti, che in alcuni periodi vi è quasi una sovrapposizione tra gli andamenti di Milano e dell'Euro Zona ed un sentiero di crescita che nel trend è simile tra le due aree, mentre permane ancora un sensibile gap di performance tra gli andamenti nazionali e quelli dell'area UEM.

**Graf. 3 - Numeri indice della produzione industriale (base 2000 = 100) Milano, Italia, Euro Zona. Anni 1997-2006**



Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Eurostat – Istat - Unioncamere Lombardia

Continuando nell'analisi degli altri indicatori congiunturali, il fatturato e gli ordini hanno evidenziato entrambi un aumento complessivo.

L'analisi delle variazioni tendenziali trimestrali del fatturato, deflazionate e corrette per i giorni lavorativi, mostra un andamento differenziato nel corso dell'anno. Tra il primo ed il secondo trimestre le vendite totali hanno registrato una crescita robusta che si è mantenuta costante nell'intero arco temporale considerato (+2,9%), mentre la seconda

parte dell'anno ha evidenziato una decelerazione della dinamica complessiva. In particolare, nel terzo trimestre la variazione del fatturato totale ha subito un netto ridimensionamento (+1,2%) che è stato parzialmente recuperato solo a fine anno (+1,9%). La performance è stata quindi influenzata positivamente dagli incrementi dei due trimestri iniziali.

Per i medesimi scopi di valutazione del ciclo-trend, si è provveduto a destagionalizzare l'indice del fatturato totale e a deflazionarlo per eliminare le distorsioni puramente nominali indotte dalla variazione dei prezzi dei prodotti finiti. L'andamento assunto dall'indicatore mostra una crescita costante, correlata all'andamento della produzione industriale, già dal primo trimestre del 2006 dove inizia a discostarsi in misura significativa dai valori assunti dall'indice nell'anno base, con un andamento progressivo e regolare. La scomposizione dell'indice nelle componenti, interna ed estera, rivela che la performance complessiva dell'indicatore è stata indotta in misura significativa dalla domanda internazionale, corroborando quindi l'analisi svolta in sede di produzione industriale (Graf.3).

**Graf. 4 – Numeri indice del fatturato in provincia di Milano (base 2000 = 100).  
Anni 1997 – 2006**



*Fonte: Indagine congiunturale industria manifatturiera Unioncamere Lombardia*

L'aumento dei volumi fisici prodotti e la buona progressione del fatturato si sono distribuiti in maniera quasi omogenea all'interno dei tredici settori manifatturieri monitorati dall'indagine congiunturale (Tab.2). In particolare, il comparto siderurgico ha registrato la migliore performance sia in termini di produzione che di fatturato (+7,9% e +11,4% in media d'anno).

In crescita sono risultati anche i settori della chimica e dell'industria alimentare che hanno evidenziato una progressione di entrambi gli indicatori con una performance superiore al dato provinciale. L'aumento dei volumi produttivi ha mostrato, infatti, in entrambi i rami di attività un sensibile aumento rispetto all'anno precedente (+3,6% e



+4,2% rispettivamente) che si è riflesso anche nelle vendite complessive (+5,4% e +3,3%). Sulla stessa scia si sono collocati, inoltre sia il settore della carta-editoria che della gomma-plastica, con dei buoni aumenti in entrambe le grandezze.

L'attività manifatturiera che caratterizza il tessuto produttivo milanese, ossia la meccanica, ha registrato anch'essa una progressione della produzione industriale (+2,9%) e un deciso aumento del fatturato complessivo (+4,7%).

I settori che costituiscono l'area delle attività manifatturiere tradizionali hanno evidenziato delle performance diversificate. La produzione di mobili e arredi, per il secondo anno consecutivo ha incrementato sia la produzione industriale (+1,4%) che il fatturato (+5,2%), mentre il sistema moda ha registrato nel complesso una performance non completamente soddisfacente, con un divaricazione degli andamenti tra le due grandezze.

A livello di produzione industriale, infatti, si registra una flessione per il settore delle pelli e calzature che continua nel suo trend discendente (-0,9%), mentre è in aumento il settore dell'abbigliamento (+1,8%) ed è sostanzialmente fermo il comparto tessile. Nell'ambito del fatturato, invece, si registrano delle performance positive sia per il primo ramo di attività (+5,1%) che per il settore tessile (+4,6%).

**Tab. 2 - Produzione industriale e fatturato totale per settori industriali in Provincia di Milano. (variazioni percentuali)<sup>6</sup> Anno 2006**

Settori	Produzione industriale					Fatturato totale				
	1 tr. 2006	2 tr. 2006	3 tr. 2006	4 tr. 2006	Media annua	1 tr. 2006	2 tr. 2006	3 tr. 2006	4 tr. 2006	Media annua
<b>SIDERURGIA</b>	3,7	8,5	6,1	9,0	7,9	4,1	17,3	9,4	14,9	11,4
Minerali non metalliferi	3,4	3,4	1,8	-1,8	1,1	4,8	2,3	1,0	-3,4	1,2
Chimica	4,3	3,8	2,5	4,3	3,6	8,2	6,5	3,8	3,0	5,4
Meccanica	3,3	2,5	1,7	4,4	2,9	4,2	3,7	4,7	6,2	4,7
Mezzi di trasporto	-1,5	-0,1	0,8	4,2	1,6	2,6	0,5	0,3	7,5	2,8
Alimentari	2,0	5,7	1,1	5,7	4,2	3,7	3,5	2,4	3,6	3,3
Tessile	3,7	0,1	-0,9	1,7	0,3	7,8	0,1	2,2	8,3	4,6
Pelli e calzature	1,7	-5,5	-0,7	3,6	-0,9	11,1	0,7	0,1	8,5	5,1
Abbigliamento	-0,4	1,8	0,9	2,7	1,8	3,5	-1,6	0,6	-0,8	0,4
Legno e mobili	3,8	1,0	0,9	2,5	1,4	4,5	1,0	6,6	6,1	4,6
Carta - editoria	2,7	4,2	2,4	0,9	2,5	4,5	6,6	2,0	5,5	4,6
Gomma -plastica	2,3	2,1	1,9	-0,9	1,0	3,4	1,0	3,2	2,0	2,4
Varie	-5,7	3,2	-5,4	1,5	-0,3	15,4	7,5	-8,0	-3,0	3,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale industria manifatturiera

L'aumento della produzione industriale, del fatturato e degli ordini che ha contraddistinto l'attività dell'industria manifatturiera della provincia, ha interessato anche il comparto dell'artigianato, invertendo quindi la parabola discendente che aveva caratterizzato il settore negli ultimi anni. (Tab. 3).

Nel 2006 i principali indicatori congiunturali hanno evidenziato, senza alcuna esclusione, una ripresa complessiva del settore. I dati medi annuali evidenziano una crescita, seppure limitata a pochi decimi, della produzione industriale (+0,5%), del

<sup>6</sup> Non corrette per i giorni lavorativi.

fatturato (+1,2%) e del livello complessivo degli ordini (+5,3%).

La fase di recupero del settore non è tuttavia ancora ben delineata come emerge dall'analisi delle performance trimestrali dei diversi indicatori congiunturali. Il segnale di fondo è indubbiamente positivo, anche se verso la fine dell'anno la dinamica complessiva ha registrato un sensibile rallentamento sia della produzione industriale che del fatturato. In dettaglio osserviamo che, tra il primo ed il quarto trimestre del 2006 il livello complessivo dei volumi produttivi mostra un andamento positivo, ma non costante. La dinamica della produzione industriale evidenzia un buon avvio d'anno (+0,8%), un rallentamento nel secondo trimestre (+0,2%), un recupero nel terzo (+0,6%) ed una decelerazione a fine anno (+0,2%)

In maniera del tutto analoga, in correlazione con le fasi di crescita e di rallentamento della produzione, si è sviluppato l'andamento del fatturato totale. L'indicatore rivela che si è registrata una sensibile crescita delle vendite complessive del settore durante i primi tre mesi dell'anno (+2,3%) e nel corso del terzo trimestre (+1,9%), mentre nel periodo compresi tra aprile e giugno e nel quarto trimestre la variazione del fatturato ha subito un netto ridimensionamento evidenziando una sostanziale stasi. In analogia con quanto si è verificato a livello di industria manifatturiera, la suddivisione delle vendite tra fatturato interno ed estero mostra che la componente maggiormente dinamica è stata quella estera. La variazione media annua delle vendite sviluppate nel mercato extra domestico è, infatti, positiva (+2,4%) ed allineata al dato complessivo, mentre è più limitato l'apporto fornito dal mercato interno (+1,2%).

**Tab. 3 - Variazioni tendenziali trimestrali e media annua della produzione industriale, del fatturato e degli ordini dell'artigianato manifatturiero (variazioni percentuali). Anno 2006**

	<b>1 Trim. 2006</b>	<b>2 Trim. 2006</b>	<b>3 Trim. 2006</b>	<b>4 Trim. 2006</b>	Media annua
Produzione industriale	0,8	0,2	0,6	0,2	0,5
Fatturato totale	2,3	0,3	1,9	0,1	1,2
Fatturato interno	1,7	1,0	1,8	0,3	1,2
Fatturato estero	3,6	6,0	-0,3	0,2	2,4
Ordini totali	2,1	4,4	8,3	6,2	5,3
Ordini interni	3,0	5,2	8,9	7,0	6,0
Ordini esteri	6,1	11,9	12,3	8,4	9,7

*Fonte: Unioncamere Lombardia - Indagine congiunturale artigianato manifatturiero*

### 4.3 IL COMMERCIO AL DETTAGLIO

L'andamento del commercio milanese nel 2006 registra una performance che nel complesso è positiva (+1,3%), soprattutto se paragonata alla fase di stasi che sta attraversando il settore a livello nazionale (+0,3%). Nelle aree geografiche di benchmark con cui si confronta l'area milanese: Nord Ovest (+0,4%) e Nord Est (+1,8%), la dinamica ha evidenziato un andamento differenziato, con un crescita più contenuta nelle regioni nord occidentali ed un buon aumento nell'area del Nord Est. La performance provinciale si colloca quindi ad un livello intermedio rispetto ai dati dalle due macro regioni ed è dovuta sia all'apporto decisivo della grande distribuzione e dei consumi alimentari, sia all'aumento delle vendite registrate dal comparto dei prodotti per la casa ed elettrodomestici.

Nel corso del 2006, la dinamica ha evidenziato delle oscillazioni sensibili nel ciclo delle vendite. Il dettaglio delle performance trimestrali registra un avvio positivo durante il primo trimestre (+1,4%) che riflette gli andamenti positivi delle regioni settentrionali, a fronte, invece, di una tendenza particolarmente deludente per l'intero territorio italiano (+0,3%). Nei trimestri centrali la progressione del fatturato ha subito una decelerazione (rispettivamente +0,8% e +0,9%) che tuttavia deve essere contestualizzata rispetto al quadro di sostanziale stagnazione che ha caratterizzato il settore del commercio nel Nord Ovest. La ripresa delle vendite nel quarto trimestre, di cui ha beneficiato l'intero territorio nazionale, si è riflessa anche nell'area milanese con una robusta progressione del fatturato (+2%) che ha contribuito in misura determinante alla performance annuale (Tab. 4).

**Tab. 4 - Variazioni tendenziali trimestrali e medie annue delle vendite per area geografica (variazioni percentuali). Anno 2006**

Aree geografiche	1 trim. 2006	2 trim. 2006	3 trim. 2006	4 trim. 2006	MEDIA ANNUA
Milano	1,4	0,8	0,9	2,0	1,3
Nord Ovest	0,3	0,2	0,1	1,0	0,4
Nord Est	1,8	1,6	2,2	1,8	1,8
Italia	0,3	-1,5	-0,3	2,8	0,3

*Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Indagine congiunturale su commercio e servizi e sovracampionamento per Milano*

L'esame delle performance annuali delle diverse tipologie distributive mostra che la tenuta del commercio al dettaglio milanese, oltre ad essere affidata alla grande distribuzione, che ha registrato nel corso del 2006 un discreto aumento dei propri fatturati (+2,3%), si basa sulla minore contrazione delle vendite subita dal dettaglio tradizionale e dalla media distribuzione (-0,3%).

Sia nei confronti delle macro regioni dell'Italia settentrionale che del paese, la piccola distribuzione milanese, pur registrando una sostanziale stagnazione dei propri livelli di profittabilità, mostra una miglior capacità nel far fronte al riposizionamento dei consumi operati dalle famiglie. Il dettaglio analitico delle performance dei piccoli esercizi del Nord Ovest (-1,4%), del Nord Est (-0,7%) e dell'Italia (-1,7%) rivelano una situazione oggettiva di pesante difficoltà che sta interessando l'intero comparto (Tab. 5).

Il punto di maggiore criticità per il commercio milanese è rappresentato, invece, dalla media distribuzione. La contrazione registrata nel corso del 2006 si inserisce nel trend discendente che ha colpito in maniera diffusa le diverse partizioni territoriali oggetto dell'indagine campionaria. I differenziali di performance tra Milano e le altre aree sono minimi e ridotti a pochi decimi di punto.

**Tab. 5 – Variazioni medie annue delle vendite per area geografica e per tipologia distributiva (variazioni percentuali). Anno 2006**

Tipologie distributive	Aree geografiche			
	Milano	Nord Ovest	Nord Est	Italia
Piccola Distribuzione	0,0	-1,4	-0,7	-1,7
Media Distribuzione	-0,3	-0,7	-0,1	-0,6
Grande Distribuzione	2,3	2,1	4,3	2,9

*Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere - Indagine congiunturale commercio e servizi e sovracampionamento per Milano*

L'evoluzione delle variazioni tendenziali trimestrali mostra che i periodi centrali sono stati quelli maggiormente negativi sia per i piccoli esercizi commerciali che per la media distribuzione, mentre la grande distribuzione ha beneficiato di un trend crescente del proprio fatturato (Tab. 6).

A fronte di un primo trimestre particolarmente positivo sia per il dettaglio tradizionale (+1,3%) che per la grande distribuzione (+1,9%), il quadro generale per le tipologie minori si è modificato in senso negativo tra aprile e settembre, riflettendo i trend che hanno caratterizzato i due comparti sia in ambito sovraregionale che nazionale. Nei sei mesi considerati, i rispettivi fatturati hanno evidenziato in ambito milanese una flessione media di sette e otto decimi di punto.

Per quanto riguarda la grande distribuzione, la dinamica dei primi sei mesi del 2006 è stata caratterizzata da una progressione delle vendite costante e simile per apporto quantitativo (+1,9% e +1,8% rispettivamente), mentre gli aumenti maggiori sono stati esibiti solo nel terzo e nel quarto trimestre. Tra settembre e dicembre, infatti, con l'apporto delle vendite di fine anno, l'indicatore del fatturato ha evidenziato una decisa ripresa (+3,3%) simile alla variazione registrata in sede nazionale (+3,2%) e superiore all'area del Nord Ovest (+2,8%).

**Tab. 6 – Variazioni tendenziali trimestrali delle vendite per tipologia distributiva e area geografica (variazioni percentuali). Anno 2006**

Tipologie distributive	Milano				Nord Ovest				Nord Est				Italia			
	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.
Piccola Distribuzione	1,3	-0,9	-0,5	0,1	-1,5	-1,8	-1,6	-0,6	-0,8	-1,4	-0,3	-0,3	-1,4	-2,1	-1,8	-1,6
Media Distribuzione	0,2	-0,4	-1,2	0,2	-0,2	-0,9	-1,2	-0,6	0,2	-0,2	-0,4	-0,1	-0,3	-0,7	-0,6	-0,7
Grande Distribuzione	1,9	1,8	2,2	3,3	1,7	2,0	1,9	2,8	4,2	4,2	4,8	4,0	2,3	2,9	3,2	3,2

*Fonte: Indagine congiunturale commercio e servizi e sovracampionamento per Milano*

Nell'ambito dei settori merceologici che compongono l'indagine congiunturale, il comparto dei prodotti alimentari ha registrato un robusto incremento delle vendite (+1,8%) che si inserisce nel quadro di aumento complessivo ottenuto dal settore nel Nord Ovest (+0,6%). Il confronto territoriale con le regioni del Nord Est e con l'Italia, dove le vendite di prodotti alimentari subiscono un arretramento rispetto allo scorso anno, evidenzia ancora di più l'anomalia milanese caratterizzata da uno sviluppo costante del fatturato nei quattro trimestri del 2006 (Tab. 7). L'analisi delle variazioni tendenziali trimestrali mostra che a Milano la progressione delle vendite ha seguito un trend non uniforme. L'esame dettagliato delle performance evidenzia una forte espansione del fatturato tra il primo (+1,2%) ed il secondo trimestre (+2,1%) a cui ha fatto seguito un rallentamento della dinamica tra giugno e settembre (+0,7%) per poi riprendere, ad un tasso molto sostenuto, negli ultimi novanta giorni dell'anno (+3,1%).

Il commercio non alimentare non ha evidenziato, invece, il medesimo tasso di espansione; l'incremento registrato nel territorio milanese (+0,7%) riflette la scarsa vivacità che ha contraddistinto il settore nelle diverse ripartizioni geografiche. In particolare, a livello nazionale e nell'Italia nord occidentale il comparto ha subito una contrazione del fatturato (-0,3%), mentre l'aumento registrato nel Nord Est è stato circoscritto a cinque decimi di punto.

Dall'esame delle differenti merceologie che compongono il commercio al dettaglio non alimentare, si osserva che a livello milanese il settore dell'abbigliamento mostra una stasi complessiva delle vendite che riflette in ambito locale le difficoltà che sta attraversando il comparto sia nel Nord Ovest (-0,8%) che in Italia dove la flessione del fatturato supera il punto percentuale. L'esame degli andamenti trimestrali evidenzia che la dinamica complessiva è stata ampiamente condizionata dall'andamento negativo registrato dal settore nel corso della seconda parte dell'anno. Tra il primo ed il secondo trimestre, le vendite di abbigliamento e relativi accessori hanno evidenziato, infatti, una buona progressione del fatturato (rispettivamente +0,7% e +1,3%), mentre il trend ha subito una netta inversione nel corso del periodo giugno-settembre con una pesante flessione che ha particolarmente inciso sulla performance annuale (-1,9%). La stagnazione del fatturato che si è registrato nel quarto trimestre ha poi ulteriormente contribuito al deterioramento della performance.

Proseguendo nell'esame dei comparti merceologici che compongono il settore non alimentare, possiamo rilevare che il commercio degli elettrodomestici e dei prodotti per la casa ha fornito il maggior contributo alla tenuta delle vendite del macro settore. L'incremento medio annuo ottenuto dal comparto (+2%) è particolarmente interessante se contestualizzato rispetto alle dinamiche territoriali in atto. In un quadro nazionale caratterizzato da un debole incremento settoriale dei volumi di vendita (+0,5%), la performance milanese si distingue per il suo andamento inusuale, che oltre ad essere complessivamente positivo, ha evidenziato un trend di crescita costante nell'arco dell'intero anno come evidenziato dalle variazioni tendenziali trimestrali. L'aumento registrato nel primo trimestre (+1%) si è, infatti, successivamente consolidato fino ad arrivare al punto di massimo incremento del fatturato nel quarto trimestre (+2,9%).

La performance complessiva del segmento degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini pur registrando un aumento rispetto allo scorso anno, mostra tuttavia dei segnali di rallentamento delle performance. A livello milanese, il settore registra un tasso medio di incremento del fatturato (+2,2%) quasi identico a quello del Nord Ovest (+2%), ma nettamente inferiore rispetto alla performance del Nord Est (+6,1%) e dell'Italia (+3,4%). La dinamica trimestrale rivela che in ambito milanese sulla performance annuale del settore hanno particolarmente inciso gli scarsi incrementi del fatturato che si sono registrati nel corso dei primi due trimestri. Le variazioni tendenziali rivelano un avvio debole già nel periodo gennaio-marzo (+1,5%) che si è ulteriormente ridotto nel trimestre

successivo (+0,9%). È solo nella seconda parte dell'anno che il fatturato ha ripreso a crescere in linea con il trend nazionale. Complessivamente tra giugno e settembre, le vendite del settore hanno ripreso l'usuale ritmo di espansione (2,9%) che si è ulteriormente rafforzato nel corso del quarto trimestre (+3,5%).

**Tab. 7 - Variazioni medie annue delle vendite per area geografica e comparto merceologico (variazioni percentuali). Anno 2006**

Comparti merceologici	Aree geografiche			
	Milano	Nord Ovest	Nord Est	Italia
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	1,8	0,6	-0,2	-0,7
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	0,7	-0,3	0,5	-0,3
- di cui: abbigliamento ed accessori	0,0	-0,8	-0,1	-1,1
- di cui: prodotti per la casa ed elettrodomestici	2,0	0,2	1,1	0,5
- di cui: altri prodotti non alimentari	0,5	-0,3	0,6	-0,5
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	2,2	2,0	6,1	3,4

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere - Indagine congiunturale commercio e servizi e sovracampionamento per Milano

**Tab. 8 - Variazioni tendenziali trimestrali delle vendite per area geografica e per comparto merceologico (variazioni percentuali). Anno 2006**

Comparti merceologici	Aree geografiche															
	Milano				Nord Ovest				Nord Est				Italia			
	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	1,2	2,1	0,7	3,1	0,2	0,5	-0,5	2,3	-1,0	-1,1	-0,1	1,3	-1,0	-1,1	-1,3	0,7
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	1,5	0,2	0,4	0,9	-0,1	-0,4	-0,5	-0,2	0,9	0,3	0,5	0,5	0,0	0,3	-0,3	-0,7
- di cui: abbigliamento ed accessori	0,7	1,3	-1,9	0,0	-0,6	0,0	-2,3	-0,3	0,7	-0,5	-1,0	0,3	-0,7	-0,5	-1,4	-1,4
- di cui: prodotti per la casa ed elettrodomestici	1,0	1,9	2,5	2,7	-0,2	-0,7	1,2	0,4	0,9	0,9	1,3	1,3	0,4	0,9	0,6	0,8
- di cui: altri prodotti non alimentari	2,1	-1,2	0,3	0,5	0,1	-0,4	-0,5	-0,6	0,9	0,4	0,9	0,1	0,1	0,4	-0,3	-1,2
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	1,5	0,8	2,9	3,5	1,4	1,3	2,4	2,9	5,8	6,2	7,4	5,2	2,6	6,2	4,3	3,6

Fonte: Indagine congiunturale commercio e servizi e sovracampionamento per Milano

## 4.4 I SERVIZI

Il settore dei servizi registra nel 2006 un buon incremento del giro d'affari (+2,8%) che consente di recuperare la stagnazione del fatturato dell'anno precedente e le perdite pregresse subite dal settore nel biennio 2003-2004. L'inversione del trend negativo si è manifestata oltre che in ambito nazionale (+0,7%), anche nelle aree di benchmark della provincia. Tuttavia, occorre rilevare che nell'Italia settentrionale le performance appaiono nettamente divaricate, con un crescita del fatturato per le imprese del Nord Ovest (+1,5%) ed un aumento molto limitato per il terziario del Nord Est (+0,4%). La ripresa della profittabilità dei servizi nell'area milanese riflette ed amplifica, per le caratteristiche peculiari dell'economia provinciale, la crescita del volume d'affari che ha interessato il settore nelle regioni nord occidentali (Tab. 9).

Nel corso del 2006 il trend della congiuntura, analizzata attraverso le variazioni tendenziali trimestrali, si è caratterizzato per un andamento dai ritmi sostenuti della crescita del volume d'affari. La progressione evidenziata, mostra un'evoluzione positiva e costante in tutti i trimestri osservati; tra gennaio e marzo il giro d'affari è aumentato, infatti, di due punti e mezzo e tale andamento è proseguito anche nei due trimestri successivi (+2,3% e +2,8%) con un ulteriore incremento della variazione nell'ultimo periodo dell'anno (+3,5%).

Nelle altre aree geografiche oggetto della nostra analisi, Nord Ovest e Nord Est, i trend si sono espressi, invece, in maniera differenziata. Nelle regioni nord occidentali il dato complessivo è stato condizionato dal rallentamento che si è manifestato tra il primo ed il secondo trimestre (+1,3% e +0,7%), mentre nella seconda parte dell'anno l'incremento del giro d'affari ha mostrato un tasso di espansione elevato in entrambi i periodi (+1,8% e +2,1% rispettivamente). Il dettaglio territoriale per il Nord Est rivela, invece, che la positività della performance è quasi esclusivamente ascrivibile all'aumento registrato dal settore nel terzo trimestre (+1,4%).

**Tab. 9 - Variazioni tendenziali trimestrali e medie annue del volume di affari per area geografica (variazioni percentuali). Anno 2006**

Aree geografiche	1 Trim. 2006	2 Trim. 2006	3 Trim. 2006	4 Trim. 2006	Media Annuale
Milano	2,5	2,3	2,8	3,5	2,8
Nord Ovest	1,3	0,7	1,8	2,1	1,5
Nord Est	0,1	0,2	1,4	0,0	0,4
Italia	0,7	0,4	1,0	0,7	0,7

*Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere - Indagine congiunturale commercio e servizi e sovracampionamento per Milano*

Dal confronto tra livello territoriale e tipologia dimensionale d'impresa, emerge che la performance complessiva dell'area milanese è riconducibile alla sensibile progressione del fatturato delle piccole e medie-piccole imprese dei servizi, mentre la performance delle unità aziendali con oltre cinquanta addetti, che ha evidenziato un aumento di circa quattro punti, si è allineata al dato dell'Italia e delle circoscrizioni territoriali settentrionali (Tab. 10).

Il dettaglio analitico evidenzia, infatti, che il 2006 si è rivelato un anno molto positivo per le aziende fino a nove addetti, l'aumento del giro d'affari che si è registrato (+1,4%) si pone in netto contrasto con le performance negative delle analoghe tipologie imprenditoriali dell'Italia (-1,4%) e delle macro regioni del Nord Ovest (-0,9%) e del Nord Est (-1,4%).

Per quanto concerne la seconda tipologia dimensionale, l'incremento medio annuo ottenuto dal comparto (+3,5%) è di gran lunga superiore rispetto ai dati complessivi ottenuti a livello nazionale (+1,9%) e nelle ripartizioni del Nord Ovest (+2,3%) e del Nord Est (+1%).

**Tab. 10 - Variazioni medie annue del volume di affari per area geografica e per classe dimensionale (variazioni percentuali). Anno 2006**

Classi dimensionali	Milano	Nord Ovest	Nord Est	Italia
da 1 a 9 addetti	1,4	-0,9	-1,4	-1,4
da 10 a 49 addetti	3,5	2,3	1,0	1,9
oltre 50 addetti	3,9	4,4	3,4	2,9

*Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere - Indagine congiunturale commercio e servizi e sovracampionamento per Milano*

L'evoluzione del profilo congiunturale, analizzato attraverso le variazioni tendenziali trimestrali per classe dimensionale indica per le imprese milanesi dei servizi un trend altalenante in tutte le tipologie considerate. (Tab. 11).

L'aumento del fatturato per le piccole imprese si è suddiviso, seppure con intensità diverse, nei quattro trimestri dell'anno. In particolare, osserviamo che, rispetto al territorio nazionale e alle altre aree geografiche del nord Italia, dove le flessioni sono state costanti, i contributi maggiormente incidenti sul dato complessivo si sono registrati nel primo (+1,5%) e terzo trimestre (+1,9%), mentre sono stati più limitati gli apporti del secondo e degli ultimi novanta giorni dell'anno (+1,3%).

Nell'ambito delle imprese tra i dieci e i quarantanove addetti, il trend trimestrale ha evidenziato un'evoluzione crescente e costante per tre trimestri fino a superare i quattro punti nel periodo giugno-settembre, mentre in chiusura d'anno l'aumento del volume d'affari ha segnato un incremento di tre punti e mezzo.

Per le imprese di dimensione maggiore, invece, l'andamento complessivo è stato notevolmente influenzato dalla performance del quarto trimestre che ha mostrato un aumento di sei punti del giro d'affari su base tendenziale, in linea con le performance del Nord Ovest.

**Tab. 11 - Variazioni tendenziali trimestrali del volume di affari per area geografica e per classe dimensionale (variazioni percentuali). Anno 2006**

Classi dimensionali	Aree geografiche															
	Milano				Nord Ovest				Nord Est				Italia			
	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.	trim.
da 1 a 9 addetti	1,5	1,0	1,9	1,3	-0,1	-2,8	-1,4	0,5	-1,8	-1,2	0,1	-2,8	-1,2	-1,8	-1,1	-1,4
da 10 a 49 addetti	2,4	3,0	4,1	3,5	1,1	2,1	4,8	1,2	0,2	0,1	2,5	1,1	1,9	1,5	2,6	1,3
oltre 50 addetti	3,7	3,2	2,4	6,0	4,0	4,5	3,3	5,9	3,8	3,2	2,5	3,9	2,4	3,0	2,4	3,8

*Fonte: Indagine congiunturale commercio e servizi e sovracampionamento per Milano*



L'analisi per comparto di attività economica mostra che l'aumento del volume d'affari si è distribuito in cinque settori sui sette monitorati (Tab. 12). Le uniche eccezioni sono rappresentate dalle attività legate all'informatica e alle telecomunicazioni, che mostrano una sostanziale stagnazione del proprio fatturato, e dal comparto della ristorazione, alberghi e servizi turistici che complessivamente registra una lieve riduzione del proprio giro d'affari (-0,1%).

L'incremento che si è manifestato nel 2006 ha interessato, invece, prevalentemente, i comparti del commercio all'ingrosso e di autoveicoli (+4,5%) e degli altri servizi (+2,3%). Sono stati più contenuti, invece, gli aumenti ottenuti dai settori dei trasporti e attività postali (+1,2%), dai servizi avanzati (+1,1%) e dai servizi alle persone (+0,7%).

L'analisi dei dati trimestrali tendenziali permette di rilevare che nell'area milanese il settore del commercio all'ingrosso è stato caratterizzato da una dinamica crescente che ha raggiunto il suo punto apicale nel quarto trimestre (+6%), mentre il comparto degli altri servizi, pur partendo da un buon livello iniziale (+3,2%), ha esibito un rallentamento della dinamica nel corso dei trimestri centrali (+1,4% in entrambi) che si è modificata solo nel quarto trimestre (+3,3%). Per quanto concerne, invece, il settore degli alberghi, ristoranti e servizi turistici, la performance complessiva annuale è stata determinata dalla secca flessione che ha colpito il settore nella seconda parte dell'anno (-1,3% nel terzo trimestre e -1,1% nel quarto).

Nell'ambito dei servizi di informatica e telecomunicazioni l'andamento delle variazioni trimestrali rivela che il dato medio annuale ha subitola pesantemente la pessima performance del quarto trimestre (-2,7%) che ha completamente annullato i dati positivi dei primi tre trimestri dell'anno (Tab. 13).

**Tab. 12 - Variazioni medie annue del volume di affari per area geografica e comparto di attività economica (variazioni percentuali). Anno 2006**

Comparti di attività economica	aree geografiche			
	Milano	Nord Ovest	Nord Est	Italia
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	4,5	2,4	0,2	1,2
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	-0,1	-0,8	-0,8	-1,6
Trasporti e attività postali	1,2	0,8	0,9	0,5
Informatica e telecomunicazioni	0,0	0,3	2,2	0,7
Servizi avanzati	1,1	0,9	2,0	0,4
Altri servizi	2,3	0,6	-0,4	0,3
Servizi alle persone	0,7	0,5	0,8	0,7

Fonte: Elaborazioni Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere - Indagine congiunturale commercio e servizi e sovracampionamento per Milano

**Tab. 13 - Variazioni tendenziali trimestrali del volume di affari per area geografica e comparto di attività economica (variazioni percentuali). Anno 2006**

Comparti di attività economica	Aree geografiche															
	Milano				Nord Ovest				Nord Est				Italia			
	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.	1 trim.	2 trim.	3 trim.	4 trim.
Commercio all'ingrosso e di autoveicoli	3,4	3,7	4,9	6,0	2,0	1,1	3,8	2,5	0,0	-0,5	1,7	-0,5	1,3	0,5	1,7	1,2
Alberghi, ristoranti e servizi turistici	1,9	0,2	-1,3	-1,1	-1,7	0,9	-2,5	0,2	-1,2	0,0	0,6	-2,5	-2,2	-0,8	-0,9	-2,7
Trasporti e attività postali	3,6	1,0	-0,7	1,1	1,5	-0,3	0,6	1,6	-0,8	1,0	2,0	1,5	0,3	0,3	0,5	0,8
Informatica e telecomunicazioni	1,5	0,8	0,6	-2,7	0,5	1,5	-0,7	0,0	2,0	3,7	2,3	0,8	0,7	1,4	0,4	0,2
Servizi avanzati	0,2	0,7	2,2	1,6	1,1	0,4	-0,6	2,7	1,4	1,4	2,6	2,7	0,5	0,4	-0,2	1,0
Altri servizi	3,2	1,4	1,4	3,3	-0,3	0,1	0,0	2,6	0,8	0,0	-1,8	-0,8	0,2	0,3	-0,4	1,1
Servizi alle persone	0,3	2,1	-0,3	0,6	1,0	-0,2	1,0	0,3	0,9	1,9	-0,5	0,9	0,5	1,1	0,8	0,1

Fonte: Indagine congiunturale commercio e servizi e sovracampionamento per Milano

## 4.5 LA PREVISIONE PER IL 2007

### 4.5.1 Scenario generale

Il trend di lungo periodo dell'economia degli ultimi anni è stato caratterizzato da una lunga fase di espansione del commercio mondiale che è cresciuto ad un ritmo medio annuo di poco superiore ai sette punti percentuali. Le previsioni per il prossimo quinquennio sono pertanto orientate alla continuazione del trend e verso una ricomposizione geografica dell'export di cui beneficeranno i paesi asiatici che vedranno raddoppiare la propria quota sul totale mondiale.

L'effetto principale indotto dalla nuova divisione internazionale del lavoro porterà ad una maggiore offerta di beni a basso prezzo unitario sui mercati mondiali e contribuirà a moderare la dinamica salariale e a neutralizzare gli andamenti inflazionistici indotti dall'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime.

La caratteristica di fondo entro cui si muove il quadro previsivo per il prossimo biennio sarà quindi inevitabilmente condizionato dalle performance di questi paesi emergenti, l'evoluzione ciclica dell'economia risulterà quindi sempre più sganciata dagli andamenti dei paesi più sviluppati.

L'evoluzione congiunturale del biennio 2007-2008 sarà comunque ancora influenzata dall'andamento dell'economia statunitense, già in decelerazione a causa del ridimensionamento della bolla immobiliare degli ultimi anni. Nel breve periodo si potranno quindi avere degli effetti negativi sul reddito disponibile delle famiglie americane determinate dall'innalzamento dei tassi della Federal Reserve con le inevitabili ripercussioni sull'aumento delle rate dei mutui immobiliari che potrebbero diventare non più sostenibili economicamente.

Lo scenario previsivo<sup>7</sup> elaborato da Prometeia stima che il rallentamento della crescita negli Stati Uniti influirà solo marginalmente sullo sviluppo mondiale, le prospettive nel quinquennio della previsione sono quindi ancora positive. In particolare, nel periodo 2007-2008 la dinamica del prodotto interno lordo si attesterà quindi abbondantemente al di sopra dei quattro punti percentuali con un rallentamento della crescita dell'economia USA nel corrente anno (+2,3%) ed il sorpasso, seppure di poco, da parte dell'area UEM (+2,4%).

È, invece, più positivo il quadro previsivo tracciato dalla Commissione Europea nelle sue previsioni di primavera che stimano una crescita molto più robusta della ricchezza prodotta nell'area comunitaria e monetaria. In particolare, il PIL reale è stimato al 2,6% nella Zona Euro ed in leggera decelerazione, al 2,5%, nell'anno successivo.

Le determinanti di tale situazione devono essere ricercati dal punto di vista macroeconomico nei profitti elevati conseguiti dalle imprese europee e dalla crescente domanda estera. Entrambi i fattori contribuiranno a consolidare il ciclo degli investimenti, iniziato nel 2005, che si accompagnerà ad una ripresa della produttività del lavoro<sup>8</sup> che sarà diffusa in tutta l'area monetaria, in particolare essa interesserà la Germania e l'Italia (+1% nel 2007)<sup>9</sup>, paesi in cui il rallentamento degli anni scorsi è stato più pronunciato. In tale contesto, l'Italia si caratterizza per una netta accelerazione del recupero di produttività nell'industria manifatturiera come anche nei settori del commercio, trasporti e comunicazioni.

La ripresa della produttività del lavoro ed un'intensa concorrenza internazionale a livello di prezzi contribuiranno a mantenere l'inflazione nell'area dell'euro ad un tasso inferiore alla soglia del 2% come stabilito dalla Banca Centrale Europea. In questo scenario previsivo occorre precisare, inoltre, che il contenimento dell'inflazione sarà favorito dall'andamento dei prezzi del greggio; sul mercato dei future il prezzo medio del greggio Brent è stimato a 59,9 dollari USA al barile nel 2007, ovvero 6,5 dollari in meno che in autunno. L'aumento della produttività del lavoro si accompagnerà, inoltre, ad un incremento dell'occupazione e della dinamica dei salari reali che produrranno quindi come effetto finale una robusta progressione dei consumi privati interni. Il contributo di quest'ultima componente alla formazione del PIL europeo è stimato dalla Commissione Europea in aumento sia nel 2007 che nel 2008 (+2,1% e +2,8% rispettivamente).

Per quanto concerne l'Italia, la situazione dei conti economici nazionali mostra una dinamica in crescita sia del prodotto interno lordo che della produzione industriale. Secondo le stime più recenti espone dalla Commissione Europea nelle sue previsioni di primavera, il 2007 evidenzierà un incremento del PIL per l'Italia pari all'1,9% ed un aumento dell'1,7% nel 2008, convergendo verso il livello di crescita potenziale. In tale contesto il tasso di crescita delle esportazioni di beni e servizi, a causa di una domanda estera poco dinamica e da un rafforzamento dell'euro, è stimato in rallentamento nell'intero biennio (+4,9% e +4,5%). I consumi privati, grazie al maggior reddito reale disponibile, continueranno ad essere il motore della crescita nell'intero periodo (+1,7%). In miglioramento appare, inoltre, la situazione dei conti pubblici; l'indebitamento corrente delle amministrazioni pubbliche, valutato attraverso il rapporto tra deficit e PIL, si è riportato al di sotto della soglia stabilita (stimato al 2,1% nel 2007 e al 2,4% nel 2008), mentre lo stock del debito pubblico è previsto in decelerazione rispetto al 2006 (dal 106,4% al 105% nel 2007).

Nell'ambito della produzione industriale, la situazione generale evidenzia una ripresa dell'attività. Nel primo trimestre dell'anno l'indice generale corretto per i giorni

<sup>7</sup> Prometeia, Rapporto di Previsione marzo 2007.

<sup>8</sup> Misurato dal Pil per occupato in termini generali e dal valore aggiunto per occupato in termini settoriali.

<sup>9</sup> Previsioni di primavera della Commissione Europea, maggio 2007.

lavorativi ha registrato un aumento tendenziale di nove decimi di punto, mentre la crescita è ancora più sostenuta se consideriamo l'ambito manifatturiero (+2,5% corretto per i giorni lavorativi)

**Tab. 14 – Previsioni sul prodotto interno lordo e indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche per l'Italia (variazioni percentuali). Anni 2007 – 2008**

	PIL		Indebitamento netto delle Amm.Pubbliche.	
	2007	2008	2007	2008
<b>Commissione Europea</b> maggio 2007	1,9	1,7	-2,1	-2,2
<b>FMI</b> aprile 2007	1,8	1,7	-2,2	-2,4
<b>Prometeia</b> marzo 2007	1,8	1,5	-2,6	-2,6
<b>ISAE</b> marzo 2006	1,8	1,7*	-2,3	-2,4*
<b>Ref.Irs</b> febbraio 2007	1,7	1,8	-2,7	-2,4
<b>Centro Studi Confindustria</b> dicembre 2006	1,4**	1,5 *		
<b>OCSE</b> novembre 2006	1,4	1,6	-3,2	-3,3
<b>CER</b> ottobre 2006	1,2	1,3	-3,0	-2,8

\* tendenziale

\*\* quadro tendenziale; con manovra crescita annua 1,1%

Fonte: ISAE

#### 4.5.2 Scenario locale e prime proiezioni territoriali

La crescita della produzione industriale in ambito nazionale, di cui disponiamo i dati relativi al primo trimestre dell'anno, si è riflessa anche in ambito provinciale e regionale. I dati della congiuntura manifatturiera del primo trimestre del 2007 evidenziano per Milano un aumento dell'indice della produzione industriale sia su base tendenziale<sup>10</sup> (+3,6% corretto per i giorni lavorativi) sia su base congiunturale<sup>11</sup> (+0,6% destagionalizzato).

Nei confronti dell'andamento complessivo registrato in ambito regionale, la performance dell'industria manifatturiera milanese è allineata in termini tendenziali al dato lombardo (+3,7% corretto per i giorni lavorativi), mentre nei confronti del trimestre precedente, l'incremento registrato in Lombardia (+0,4% destagionalizzato) è inferiore di due decimi di punto rispetto all'analoga grandezza milanese.

Il profilo dimensionale della dinamica congiunturale provinciale, esibisce una crescita della produzione industriale che si è diffusa in tutte le tipologie monitorate dall'indagine trimestrale. Nei confronti del primo trimestre dello scorso anno, la crescita maggiore è stata conseguita dalle medie imprese industriali (+4,1%) e dalle imprese con oltre duecento addetti (+3,9%), mentre è stata più limitata la progressione registrata dalle piccole imprese (+2,9%).

A livello settoriale, l'incremento dei volumi fisici prodotti ha mostrato un buon livello di diffusione interessando dieci settori sui tredici monitorati. Rispetto al primo

<sup>10</sup> Variazione riferita allo stesso trimestre dell'anno precedente.

<sup>11</sup> Variazione riferita al trimestre precedente.

trimestre del 2006, la dinamica migliore è stata registrata dal comparto siderurgico (+8,8%). Nell'ambito delle industrie caratteristiche della provincia, sia la chimica (+5,6%) che la meccanica (+4,5%) hanno evidenziato un ottimo incremento dei livelli produttivi come anche nel settore dei mezzi di trasporto (+4,2%). Per quanto concerne le produzioni afferenti al made in Italy, si rileva una sensibile flessione per le industrie tessili (-1,4%), mentre la dinamica è positiva sia per le pelli e calzature che per il comparto dell'abbigliamento (+0,9% e +0,7% rispettivamente).

Nell'ambito delle industrie tradizionali, sono molto positive le performance esibite dal legno-arredo (+3,2%), mentre è più limitato l'apporto delle industrie alimentari (+0,8%). Completano il quadro settoriale gli incrementi registrati dal settore della gomma-plastica (+4,2%) e la flessione di mezzo punto registrata dal settore della carta e dell'editoria.

Per quanto concerne il fatturato, rispetto al primo trimestre dell'anno precedente la variazione tendenziale dell'indicatore, corretto per i giorni lavorativi e deflazionato per i prezzi dei prodotti finiti, pur registrando una performance positiva (+1,7%) appare sottodimensionata rispetto all'incremento registrato in sede di produzione industriale. La scomposizione dell'indicatore nelle sue due componenti, interna ed estera, indica che la performance complessiva è ascrivibile quasi esclusivamente alla dinamica dei mercati esteri (+2,3%), mentre il mercato interno ha contribuito in misura marginale alla performance complessiva (+0,5%).

Il quadro congiunturale del primo trimestre è completato dall'analisi degli andamenti degli ordinativi. Rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, i dati corretti e deflazionati indicano una robusta espansione complessiva (+8%) trascinata in misura prevalente dalla componente extra domestica (+11,6%).

Nell'ambito del commercio al dettaglio i dati del primo trimestre del 2007 confermano solo parzialmente le attese negative formulate dagli operatori. Rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, le vendite del settore hanno registrato un aumento complessivo (+1,9%), l'effetto di trascinamento della performance di fine anno ha quindi dispiegato i suoi effetti anche nei primi tre mesi del 2007. Tuttavia, nei confronti del quarto trimestre del 2006, si registra una netta flessione del fatturato (-3,6%). Il segnale di breve periodo è quindi negativo, considerando anche che le flessioni maggiori in ambito congiunturale, ossia nei confronti del trimestre precedente, sono state registrate dalle micro imprese del dettaglio tradizionale (-5,7%) e dalle imprese con oltre duecento addetti (-3,2%).

La suddivisione per settori di attività economica evidenzia una netta divaricazione delle performance tra i comparti alimentare, non alimentare ed il segmento coperto dai supermercati, ipermercati e grandi magazzini. La dinamica trimestrale registra una netta flessione delle vendite per le imprese del settore alimentare (-2,4% su base tendenziale), mentre è in decisa crescita sia il volume d'affari sviluppato dalle imprese del dettaglio non alimentare (+2,1%) sia il fatturato della grande distribuzione organizzata (+2,4%). In entrambe le tipologie merceologiche, il dato complessivo è superiore alla performance provinciale.

L'analisi per classe dimensionale evidenzia che la crescita tendenziale del volume d'affari si è diffusa in modo difforme tra le diverse tipologie monitorate dell'indagine, con un andamento a due velocità: in decisa crescita per le realtà imprenditoriali maggiori e sostanzialmente negativo per il piccolo dettaglio. Infatti, sia le medie (+7%) che le grandi imprese (+5,6%) hanno registrato un incremento di gran lunga superiore rispetto al dato tendenziale ottenuto dal settore del commercio in ambito provinciale. Per le micro e le piccole imprese i segnali che emergono dal primo trimestre non sono confortanti, soprattutto, per la prima tipologia che evidenzia un netto calo del proprio volume d'affari rispetto allo scorso anno (-2,2%), mentre l'incremento di un punto e mezzo delle imprese tra i dieci e quarantanove addetti si colloca al di sotto di quattro decimi rispetto alla

performance milanese.

Relativamente al settore dei servizi, il primo trimestre del 2007 mostra un rallentamento della dinamica positiva che aveva caratterizzato il settore nel corso dell'anno precedente. Il rallentamento del trend espansivo evidenzia rispetto allo scorso anno un aumento di soli due decimi di punto del volume d'affari, mentre nei confronti del trimestre precedente il fatturato registra un netto calo della performance (-1,2%).

Rispetto al periodo gennaio-marzo dello scorso anno, la disamina per rami di attività economica, evidenzia un quadro articolato degli andamenti settoriali. Il dettaglio per comparto mostra una continuazione dell'espansione del fatturato per le imprese dei trasporti e attività postali (+3,6%) ed una decisa progressione per i settori dell'intermediazione commerciale (+2,4%) e dei servizi avanzati (+2%), mentre sono circoscritti a tre decimi di punto gli incrementi ottenuti nell'ambito delle attività economiche legate alla ristorazione, ospitalità e servizi turistici e ai servizi alla persona. Il quadro settoriale si completa osservando che la flessione maggiore ha interessato il comparto degli altri servizi (-5,2%), mentre è più limitata la contrazione esibita dal settore dell'informatica e telecomunicazioni (-0,6%) e dalle costruzioni (-0,2%).

In ambito dimensionale, i dati del primo trimestre 2007 indicano una crescita del giro d'affari che ha coinvolto in misura prevalente le imprese di media e piccola dimensione, mentre ha penalizzato sensibilmente le imprese di grandi dimensioni ed in misura più limitata le micro imprese dei servizi. L'analisi dettagliata per tipologia d'impresa indica una notevole espansione del fatturato (+2,9%) delle imprese comprese nel range dimensionale tra cinquanta e i centonovantanove addetti, mentre il livello di performance delle piccole imprese ha mostrato una crescita di un punto e mezzo del volume d'affari. Il segnale maggiormente negativo, tuttavia, proviene dalle grandi imprese del settore che hanno subito, rispetto al primo trimestre del 2006, una netta flessione del giro d'affari (-3%).

#### **4.5.3 Il tema della previsione**

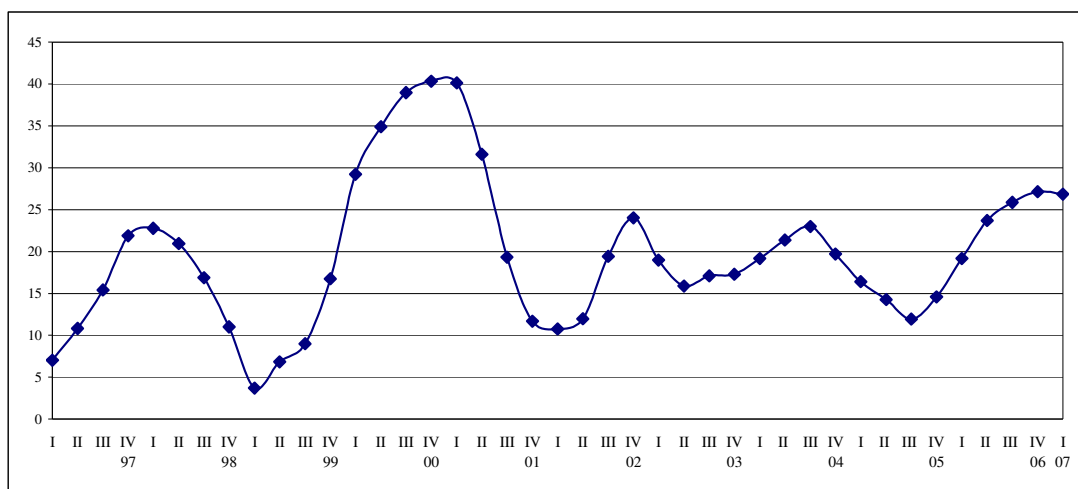
Nonostante un anno appena concluso complessivamente positivo per tutti i settori dell'economia milanese, l'esercizio di previsione per il 2007 continuerà ad essere influenzato da un'aspettativa di fondo circa la natura congiunturale o strutturale della ripresa. I dati, sia di natura quantitativa che qualitativa non ci consentono di fornire una risposta esaustiva se siamo o meno in presenza di una svolta di tipo congiunturale o strutturale per l'economia provinciale. L'esiguità delle serie storiche per i settori del commercio e dei servizi condizionano in misura rilevante la risposta all'interrogativo di fondo, nondimeno tenteremo, come effettuato anche nelle passate edizioni del rapporto, di dettagliare il più possibile la previsione utilizzando gli strumenti di tipo statistico per il settore dell'industria manifatturiera ed interpretando le attese e le stime effettuate dagli operatori per il commercio al dettaglio ed i servizi. Il quadro complessivo si presenta quindi vario ed articolato, il possibile rallentamento dell'attività economica generale ha esercitato senza dubbio un condizionamento sulle valutazioni di tipo qualitativo espresse dagli imprenditori e ciò è comune a tutti i settori. Le aspettative delle imprese sono, infatti, complessivamente meno positive rispetto all'ultimo trimestre del 2006, nondimeno è all'evoluzione internazionale che bisogna guardare per capire il trend dei prossimi mesi.

La tesi del superamento europeo nei confronti degli Stati Uniti, come evidenziato dallo scenario generale, sottintende il verificarsi di due fattori fondamentali. Il primo è legato all'ipotesi che il rallentamento dell'economia americana non produca effetti negativi a cascata sul resto del mondo, ed il secondo implica che il motore della crescita diventi un altro paese, ossia la Germania.

La dinamica sperimentata dall'economia tedesca conferma che la sua ripresa ha assunto dei caratteri di robustezza, ma essendo una crescita basata soprattutto sulle esportazioni - al contrario degli USA dove la componente principale è rappresentata dai consumi interni - il suo impatto sullo sviluppo dell'economia mondiale non può essere che di tipo indiretto. Ne consegue che i maggiori istituti di ricerca economica, sia nazionali che internazionali, stimano nel 2007 un certo rallentamento della dinamica dell'economia mondiale.

Questi elementi di carattere internazionale condizionano in modo particolare l'evoluzione di un'economia aperta come è quella milanese. Il consolidamento del ciclo degli investimenti tedeschi può costituire quindi un fattore fondamentale nell'espandere l'export provinciale nel corso del 2007, tuttavia il rallentamento negli USA può stemperare questa performance. In questa ottica, il risultato del primo trimestre 2007 pur essendo positivo mostra già un segnale di rallentamento della dinamica registrata nel quarto trimestre del 2006. Nel 2006 la velocità di crescita della produzione industriale, è aumentata quindi ad un ritmo molto sostenuto determinando un positivo effetto di trascinamento sulla performance del 2007, per cui sarà sufficiente un passo di corsa anche più contenuto per raggiungere un incremento della produzione simile a quello del 2006 anche in presenza di aspettative meno positive (Graf. 5).

**Graf. 5 – Aspettative sulla produzione industriale (media mobile) Anni 1997–2007**

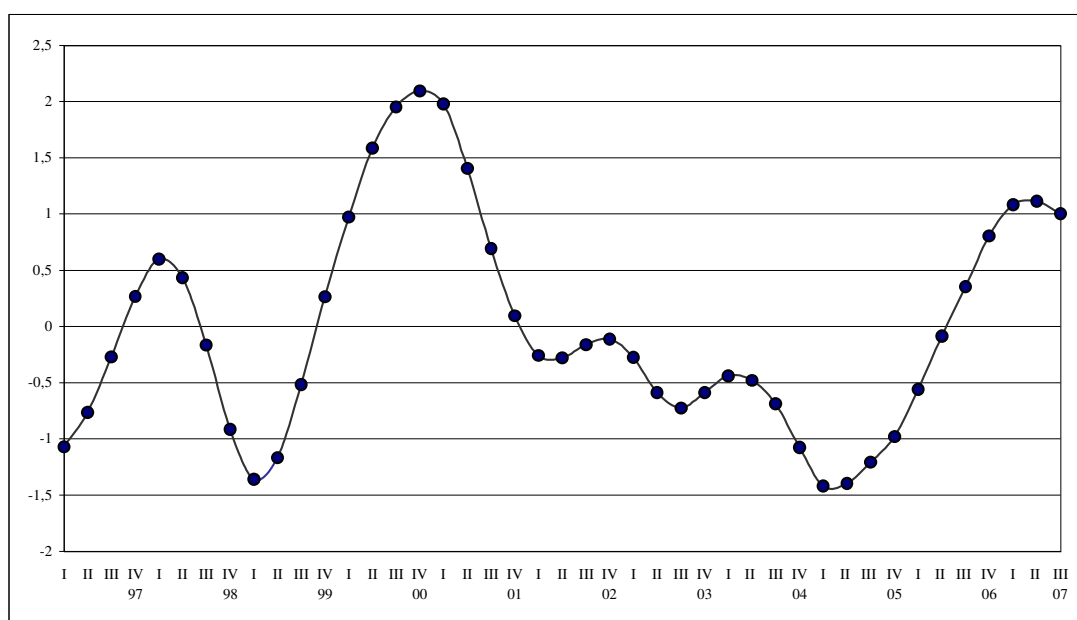


Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia

L'analisi del ciclo<sup>12</sup> della produzione industriale, come evidenziato nel grafico 6, indica che il sistema manifatturiero milanese durante il primo trimestre del 2006 ha nettamente migliorato la sua posizione rispetto al quarto trimestre del 2005.

La proiezione del ciclo della produzione evidenziata dalla grafica, mostra che l'industria milanese sta entrando in una fase di rallentamento della dinamica, pertanto nel secondo trimestre del 2007 il livello pur mantenendosi positivo inizierà una correzione che proseguirà anche nel corso del terzo trimestre. Le nostre previsioni per il secondo trimestre del 2007, alla luce anche dei dati positivi a nazionali e regionali, stimano un'ulteriore crescita della produzione industriale che nei confronti del primo trimestre dello scorso anno sarà compresa tra il 2,3% ed il 3,1% (dati tendenziali corretti per i giorni lavorativi), mentre nei confronti del trimestre precedente il range sarà compreso tra lo 0,3% e 0,8% destagionalizzato.

**Graf. 6 – Ciclo della produzione industriale per la provincia di Milano**



Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Unioncamere Lombardia

<sup>12</sup> Per l'individuazione della componente di trend è stato applicato alla serie già destagionalizzate il filtro di Hodrick-Prescott.

Il filtro di Hodrick – Prescott è un metodo flessibile di detrendizzazione ampiamente utilizzato nelle ricerche empiriche macro economiche. Supponendo che la serie originale  $(x_t)$  sia composta da una componente di trend  $(g_t)$  da una componente ciclica  $(c_t)$  si ha che  $x_t = g_t + c_t$ . Il filtro isola la componente ciclica attraverso la minimizzazione degli scarti della serie dal trend stesso sotto il vincolo che le sue accelerazioni siano sufficientemente contenute:

$$\text{Min } \sum_{t=1}^T (x_t - g_t)^2 + \lambda \sum_{t=2}^{T-1} [(g_{t+1} + g_t) - (g_t - g_{t-1})]^2$$

dove  $\lambda$  è un parametro positivo che assegna un peso alla variabilità della componente di trend, più alto è il suo valore più il trend risulta liscio. Se  $\lambda=0$  la componente di trend è uguale alla serie originaria, ma se  $\lambda$  tende all'infinito il trend coincide con il trend lineare. La differenza fra la serie destagionalizzata ed il suo trend costituisce una stima della componente ciclica e della componente irregolare.



Per il settore del commercio al dettaglio, le previsioni formulate dagli operatori in merito ad un'espansione delle vendite nel corso del secondo trimestre del 2007 non sono improntate complessivamente all'ottimismo. L'analisi delle valutazioni qualitative, indica che siamo in presenza di un saldo totale<sup>13</sup> negativo (-0,4%). Il dettaglio delle stime formulate dagli operatori, rivela che la metà delle imprese rispondenti si attende una stabilità del fatturato nel prossimo trimestre, mentre un quarto degli imprenditori prevede una flessione delle vendite. L'aumento è atteso, invece, solo da un quarto degli operatori del commercio.

La suddivisione settoriale tra dettaglio alimentare e non alimentare, evidenzia una sensibile divaricazione nelle ipotesi previsive. Rispetto alla stima complessiva, la valutazione espressa dalle imprese del primo macrosettore è orientata verso uno sviluppo delle vendite nel periodo aprile-giugno, il saldo totale è, infatti, positivo (18,8%). Rispetto alla previsione generale, il comparto alimentare evidenzia una consistente quota di imprenditori, pari ad un terzo del totale, che prefigurano una crescita del proprio fatturato. Per quanto concerne, invece, il settore non alimentare lo scenario di previsione tracciato dagli operatori è ancora più negativo rispetto all'ipotesi generale, con un saldo totale negativo che sfiora i sei punti percentuali dovuto all'elevazione della quota delle imprese che stimano un arretramento nel trimestre successivo. Tuttavia, il segnale più preoccupante proviene dagli esercizi commerciali despecializzati formato dai punti vendita aderenti alla grande distribuzione. Il saldo totale delle risposte è, infatti, ampiamente negativo (-10,9%), con una consistente percentuale di imprese (30,4%) che valutano le vendite in diminuzione.

In ambito dimensionale, le previsioni delle micro imprese del commercio si mantengono su di un saldo complessivo positivo (4,3%), in questa tipologia è presente la maggiore quota di imprenditori che stima un aumento del fatturato (circa il 27%), mentre questa percentuale si riduce drasticamente con l'aumentare della scala dimensionale. I saldi totali peggiorano, infatti, se consideriamo le piccole e le imprese medio-grandi (rispettivamente -5% e -33%).

Nell'ambito dei servizi, il quadro previsivo tracciato dagli operatori per il secondo trimestre 2007 evidenzia una situazione di stand by da parte delle imprese. Oltre l'85% delle imprese stima una stabilità del volume d'affari nei prossimi tre mesi ed è un'ipotesi diffusa in tutti i rami di attività economica e nelle diverse classi dimensionali che compongono l'indagine congiunturale.

---

<sup>13</sup> Differenza tra ipotesi di segno opposto (aumento – diminuzione)

**Scheda 2****PRODOTTO INTERNO LORDO E VALORE AGGIUNTO**

Prima di analizzare la dinamica della ricchezza prodotta in ambito milanese nel biennio 2004-2005, è opportuno soffermarsi sulle novità metodologiche che sono state introdotte nel calcolo dei conti economici nazionali e che hanno inciso sul criterio adottato per la stima del valore aggiunto in ambito provinciale.

A partire dall'anno 2003, l'Istituto Tagliacarte ha provveduto a ricalcolare i dati relativi al valore aggiunto, suddiviso per settore di attività economica, e a quantificare il prodotto interno lordo dell'intera economia delle province italiane uniformando la metodologia con quella utilizzata dall'Istat nelle stime regionali.

Per i nostri scopi di analisi, useremo il PIL<sup>14</sup> per valutare a livello locale sia l'andamento complessivo dell'economia sia la quota pro capite attribuibile ai residenti, mentre impiegheremo il valore aggiunto<sup>15</sup> per misurare il contributo dei diversi settori economici alla creazione del reddito.

Nel 2005 la provincia di Milano ha prodotto un reddito complessivo che è stato stimato in oltre 137.252 milioni di euro a valori correnti, in crescita di un punto percentuale rispetto al 2004, contribuendo per il 9,7% alla formazione del PIL nazionale. Performance migliori si rilevano, però, a livello regionale (+1,6%), dove la provincia di Brescia consegue un aumento del 6,3%, mentre i tassi di crescita di Cremona e Pavia sono superiori ai tre punti percentuali, ed altrettanto interessanti sono le performance di Sondrio e Bergamo (rispettivamente +2,9% e +2,1%). L'incremento del PIL registrato a Milano ed in Lombardia riflette la progressione della ricchezza prodotta complessivamente dall'Italia nord occidentale (+1,7%), mentre la crescita registrata nell'area del Nord Est (+2,4%) rivela una vivacità di gran lunga superiore, anche nei confronti dell'Italia (+2%).

Nonostante il maggior dinamismo, a livello regionale, delle province minori, occorre rilevare che Milano contribuisce saldamente e costantemente alla produzione di circa la metà del PIL regionale (48%) e di circa il 10% di quello nazionale. Tuttavia, nel triennio 2003-2005, complice anche la stagnazione nell'attività economica generale, si è osservato un certo rallentamento della dinamica complessiva che si è riverberata in un decremento di due decimi di punto del reddito pro capite.

<sup>14</sup> I valori del Pil sono espressi ai prezzi di mercato. Ad esso si è pervenuto sommando al valore aggiunto ai prezzi base l'ammontare dell'IVA e delle altre imposte indirette (al netto dei contributi versati dalla Pubblica Amministrazione) gravanti sul complesso dei prodotti e sulle relative importazioni.

<sup>15</sup> Secondo la definizione dell'Istat, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato. Il valore aggiunto ai prezzi di base è il saldo tra la produzione e i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata ai prezzi di base, cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti.

**Tab. 1 - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato per settore di attività economica e ripartizione geografica. Anno 2005 (valori assoluti correnti\* e variazioni percentuali)**

Aree territoriali	Pil totale (milioni di euro)			Pil pro capite (euro)		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Milano	133.252,1	136.556,8	137.885,2	35.547	35.865	35.776,0
Bergamo	26.122,2	28.225,0	28.890,3	26.244	27.859	28.099,6
Brescia	30.135,9	32.338,6	34.386,3	26.481	27.890	29.245,1
Pavia	11.327,5	11.826,0	12.192,4	22.610	23.296	23.763,5
Lodi	4.807,6	5.148,3	5.111,5	23.624	24.836	24.275,9
Cremona	8.475,8	9.131,4	9.455,0	24.873	26.506	27.226,7
Mantova	11.158,9	11.711,8	11.783,9	29.089	30.152	30.034,8
Lombardia	270.817,0	282.480,0	287.079,0	29.508	30.309	30.429,8
Nord Ovest	426.996	444.490	452.153,0	28.232	29.000	29.181,1
Nord Est	297.604	308.420	315.717,0	27.513	28.147	28.507,3
<b>ITALIA</b>	<b>1.335.352</b>	<b>1.388.872</b>	<b>1.417.240,0</b>	<b>23.181</b>	<b>23.874</b>	<b>24.152,1</b>

\* stime provvisorie

Fonte: Istituto Tagliacarne

L'analisi settoriale mostra dei valori che sono espressivi delle difficoltà affrontate dal sistema economico locale negli ultimi anni. L'industria si caratterizza per una marcata flessione della dinamica complessiva (-0,9%) attribuibile al pesante arretramento del valore aggiunto prodotto dal ramo manifatturiero (-1,4%). Si tratta di un fenomeno ampiamente diffuso a livello territoriale sia in ambito regionale (-0,8%), dove è stato particolarmente acuto nelle aree a forte vocazione industriale che presentavano già segnali di crisi produttiva come Varese e Como, sia nel Nord Ovest sia in Italia (-1% in entrambe le aree). Tale trend è stato bilanciato, invece, dalla buona performance ottenuta dal settore delle costruzioni (+2,9%) che tuttavia non ha conseguito i medesimi tassi di crescita registrati dalle altre province, dalla regione (+5,6%) e dal paese (+4,9%).

Più remunerativo, in termini di ricchezza prodotta, appare il settore dei servizi, che rispetto all'anno precedente, registra un aumento rilevante del valore aggiunto prodotto. La crescita milanese (+1,6%) è tuttavia inferiore rispetto alla performance conseguita nelle altre aree geografiche considerate: Lombardia (+2,6%), Nord-Ovest (+2,7%), Nord Est (+3,4%) e Italia (+2,9%).

**Tab. 2 - Valore aggiunto ai prezzi base per settore di attività economica e ripartizione geografica. Anno 2005 (valori assoluti in milioni di euro correnti\* e variazioni percentuali)**

AREE TERRITORIALI	Agricoltura	Industria		Servizi	Agricoltura	Industria		Servizi
		In senso stretto	Costruzioni			In senso stretto	Costruzioni	
Milano	233,2	33.792,9	4.234,8	85.014,9	-17,8	-1,4	2,9	1,6
Varese	57,0	6.355,9	927,1	12.086,9	-13,9	-3,3	6,9	-0,5
Como	83,0	4.003,1	663,0	7.539,3	-10,2	-2,8	4,0	0,4
Lecco	34,6	2.819,9	334,2	4.389,2	-10,1	-2,2	-11,8	1,3
Sondrio	96,2	730,8	341,0	2.962,8	-3,0	1,0	20,2	1,6
Bergamo	268,0	9.302,1	1.920,3	14.926,1	-15,4	4,8	5,9	0,3
Brescia	679,5	8.483,3	2.270,3	20.130,0	-18,2	-2,3	8,2	11,1
Pavia	308,0	2.630,5	563,4	7.507,3	-22,1	2,2	12,9	4,0
Lodi	179,6	1.369,4	349,7	2.762,4	-18,0	-2,0	4,7	0,0
Cremona	448,9	2.297,5	667,8	5.196,6	-18,3	4,1	14,2	3,8
Mantova	554,0	3.401,6	695,4	6.116,5	-16,2	-2,8	4,0	3,7
Lombardia	2.942,0	75.187,0	12.967,0	168.632,0	-17,2	-0,8	5,6	2,6
Nord Ovest	5.360,0	107.549,0	21.754,0	272.829,0	-15,0	-1,0	5,2	2,7
Nord Est	6.648,0	69.030,0	21.107,0	186.616,0	-12,4	0,0	5,0	3,4
<b>ITALIA</b>	<b>28.760,0</b>	<b>265.069,0</b>	<b>76.736,0</b>	<b>902.196,0</b>	<b>-9,1</b>	<b>-1,0</b>	<b>4,9</b>	<b>2,9</b>

\* stime provvisorie

Fonte: Istituto Tagliacarne

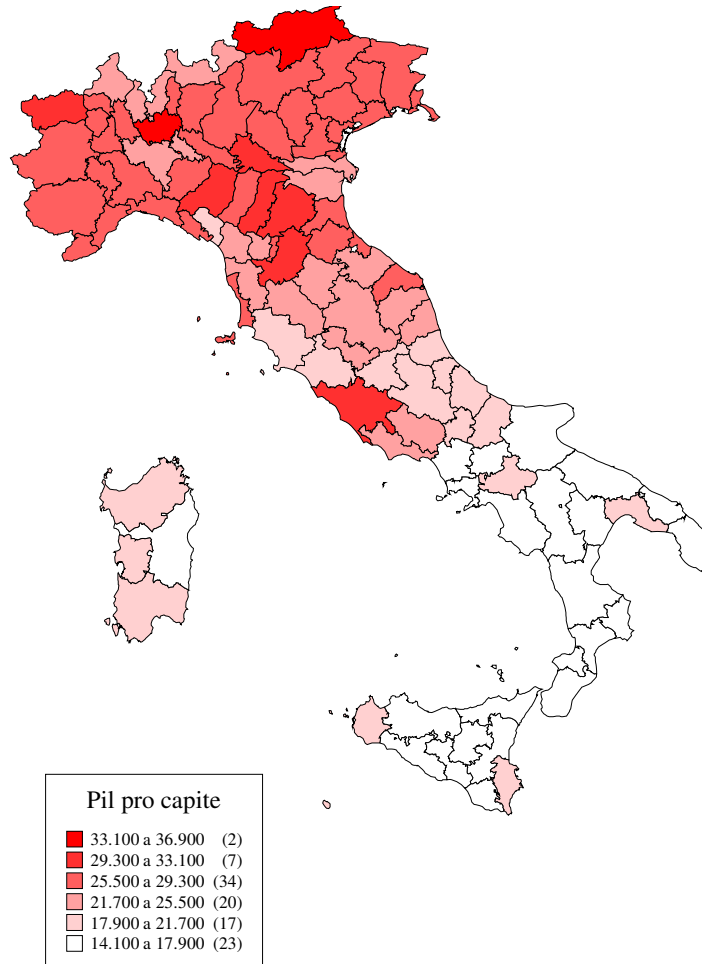
La forza dell'economia provinciale risalta ulteriormente considerando il reddito complessivo rapportato alla popolazione residente nell'area milanese. Con 35.776 di euro pro capite, Milano si colloca al secondo posto, dopo Bolzano, nella mappa territoriale del reddito potenziale attribuibile ai residenti, con un livello che è superiore sia a quello medio lombardo, pari a circa 30.430 euro, che al dato nazionale, 23.181 euro.

L'andamento del reddito pro-capite milanese registra, nel 2005, un lieve rallentamento della dinamica (-0,2%), tale performance ha determinato la perdita del primato ambrosiano quale provincia più ricca d'Italia. L'assestamento del livello del reddito è riconducibile in parte alla fase di stagnazione congiunturale che ha colpito complessivamente l'economia dell'area, mentre dall'altro lato occorre ricordare che le province minori, soprattutto, dell'Italia settentrionale sono dotate di un dinamismo più accentuato rispetto ad aree più estese come Milano al cui interno sono presenti territori dalle caratteristiche non omogenee dal punto di vista dello sviluppo del reddito. In ambito lombardo, le performance migliori sono state ottenute, invece, da Brescia (+4,9%), Cremona (+2,7%), Sondrio (+2,5%) e Pavia (+2%), ma occorre evidenziare anche le consistenti flessioni che hanno interessato le province di Como (-2%), Varese (-1,8%) e Lecco (-1,5%).

Osservando la mappatura dei dati provinciali del reddito emerge che siamo in presenza, al di là degli evidenti divari territoriali tra Nord, Centro e Sud, di differenziali interregionali ed interprovinciali di concentrazione e dispersione del reddito. All'interno delle ricche regioni centro-settentrionali sono quindi presenti aree provinciali che in valore assoluto sono molto distanti fra loro in termini di prodotto interno lordo per abitante. È significativo il caso della Lombardia che presenta un'area come Milano, al secondo posto

nella graduatoria nazionale, mentre zone come Como, Lecco, Sondrio e Pavia sono molto distanti dal gruppo delle prime dieci province più ricche del paese, occupando posizioni prossime alla metà della classifica nazionale. Il differenziale di performance si presenta, inoltre, anche per le due province del Trentino Alto Adige, dove il gap di Trento da Bolzano in termini di pil pro capite è stimato in oltre ottomila euro.

**Fig.1 - Prodotto interno lordo pro capite delle province italiane (valori in euro correnti). Anno 2005**



Fonte: elaborazione Servizio Studi Camera di Commercio di Milano su dati Istituto Tagliacarne



